

## **Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 298 di giovedì 11 marzo 2010, Camera dei deputati**

### **Atto Camera**

Interpellanza urgente 2-00636  
presentata da  
MARCO CARRA  
martedì 2 marzo 2010, seduta n. 292

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro per le pari opportunità, per sapere - premesso che:

il comune di Goito, in provincia di Mantova, ha recentemente approvato un regolamento che all'articolo 1 pone come condizione per iscrivere il figlio all'asilo l'accettazione di una sorta di preambolo religioso: la provenienza da una famiglia cattolica o cristiana, escludendo di fatto molte famiglie di immigrati di diverso orientamento religioso;  
il sindaco motiva tale decisione con il fatto che «pur essendo l'asilo pubblico, da sempre viene gestito secondo criteri che si ispirano al cristianesimo»;  
a parere degli interpellanti ci si trova in presenza di una grave violazione della nostra Carta costituzionale, in particolare rispetto ai principi contenuti nell'articolo 3 e nell'articolo 7 -:  
se siano a conoscenza dei fatti descritti e, qualora essi corrispondano al vero, se non ritenga di adottare ogni iniziativa di competenza, anche al fine di attivare la procedura di cui all'articolo 138 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

(2-00636)

«Marco Carra, Lenzi, Franceschini, Fiano, Amici, Fassino, Castagnetti, Ghizzoni, Bressa, Colaninno, Veltroni, Mattesini, Fiorio, Ciriello, Meta, Naccarato, Berretta, Boccuzzi, Corsini, Giovanelli, Graziano, Zucchi, Ginefra, Argentin, Gianni Farina, Maran, Vannucci, Pizzetti, Fontanelli, Nannicini, Peluffo, Schirru, Touadi, Tullo».

*(Iniziativa di competenza in merito all'approvazione da parte del comune di Goito (Mantova) di un regolamento che porrebbe condizioni di carattere religioso per l'iscrizione all'asilo comunale - n. 2-00636)*

PRESIDENTE. L'onorevole Marco Carra ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00636, riguardante iniziative di competenza in merito all'approvazione da parte del comune di Goito (Mantova) di un regolamento che porrebbe condizioni di carattere religioso per l'iscrizione all'asilo comunale (*Vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti*).

MARCO CARRA. Signor Presidente, come recita l'oggetto dell'interpellanza, il comune di Goito ha approvato con i voti della maggioranza consiliare questo regolamento per il funzionamento della scuola dell'infanzia comunale, gestita quindi dal comune stesso e, pertanto, stiamo parlando di una scuola pubblica. In questo regolamento troviamo questo concetto: «la scuola accoglie i bambini regolarmente iscritti dalle famiglie e persegue finalità educative e di sviluppo della loro personalità in una visione cristiana della vita». Ebbene, questa decisione ha suscitato numerose polemiche non solo a Goito e nella mia provincia (Mantova), ma un po' in tutto il Paese. Noi abbiamo immediatamente manifestato la nostra indignazione nei confronti di una decisione (quella del consiglio comunale di Goito) che, dal nostro punto di vista, è in contrasto e in conflitto con la nostra Carta costituzionale: in sostanza è una decisione discriminatoria.

Questa interpellanza urgente rappresenta la nostra precisa volontà di dar voce in Parlamento a questi sentimenti e a queste convinzioni. Pensiamo che quanto accaduto sia un fatto grave e, se mi è consentita la battuta, non sappiamo quanto consapevole sia stata questa scelta, ma di certo si tratta di un fatto grave. Occorre far riferimento alla legge n. 62 del 2000, con la quale il centrosinistra, allora al governo del Paese, ha dato attuazione al comma 4 dell'articolo 33

della nostra Costituzione, precisando che il sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali. Tutte e tre tali tipologie scolastiche svolgono un servizio pubblico, ma non alle stesse condizioni. Infatti, le scuole paritarie degli enti locali possono essere assimilate e uniformate alle scuole statali con natura decisamente pubblica e quelle paritarie private hanno delle caratteristiche particolari, tra cui portano con sé in qualche modo progetti educativi che indicano anche l'eventuale ispirazione di carattere culturale e religioso.

Quindi, le scuole paritarie private non risultano effettivamente aperte a tutti, ma accolgono soltanto coloro che ne accettano il progetto educativo, ovvero la loro esplicita identità di fondo, per lo più di tipo confessionale. Nessuno è obbligato ad iscriversi, ma l'accoglimento è condizionato alla condivisione di un ben connotato programma formativo. A nostro parere, l'amministrazione comunale di Goito ha di fatto trasformato in modo confuso e indebito una scuola paritaria di un ente locale in una scuola paritaria privata di tipo confessionale. Le scuole degli enti locali, dal nostro punto di vista, non possono uniformarsi o identificarsi con le scuole paritarie private, portatrici di una specifica ispirazione culturale e religiosa, che non può figurare, dal nostro punto di vista, nel regolamento di una scuola comunale. Penso che la comunità mantovana - e mi avvio rapidamente alla conclusione - che ha fatto dell'integrazione, dell'accoglienza e della mescolanza tra culture differenti il proprio segno distintivo, non meritasse davvero una brutta pagina come quella che l'amministrazione comunale di Goito ci ha in qualche modo riservato. La nostra è una comunità che si ispira profondamente ai principi ed ai valori contenuti nella nostra Costituzione, che vedono tutti i cittadini godere dei medesimi diritti, a prescindere dalla fede religiosa o da altre caratteristiche, come recita l'articolo 3 della nostra Costituzione. Le scuole pubbliche devono essere accessibili a tutti e per tutti. Auspichiamo evidentemente che il Governo condivida la nostra opinione. L'onorevole Fiano, al quale è affidata anche la replica, intervenendo in Aula nei giorni scorsi su questa medesima vicenda, ha parlato di una vera e propria ferita che questa delibera del consiglio comunale ha aperto.

Ci auguriamo che l'amministrazione comunale di Goito voglia rivedere tale decisione e magari, in accordo con le opposizioni, che non sono solo di centrosinistra, elimini in qualche modo i contenuti discriminatori e garantisca la parità dei diritti per tutti. Ricordo che stiamo parlando di bambini e di bambine, in un ambito peraltro molto importante, quale l'avvio del percorso educativo-formativo al quale la scuola dell'infanzia in qualche modo si rivolge. Se l'amministrazione non volesse recedere dalla decisione adottata, mantenendo così aperta quella ferita, chiediamo al Governo di attivare la procedura compresa nell'articolo 138 del testo unico degli enti locali, il famoso decreto legislativo n. 267 del 2000, laddove si fa un esplicito riferimento ad una possibilità di intervento da parte dello Stato, in questo caso su proposta del Ministero dell'interno, affinché questi atti, che sono in conflitto con la nostra Carta costituzionale, possano essere annullati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Guido Viceconte, ha facoltà di rispondere.

**GUIDO VICECONTE,** *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, per quanto riguarda questa interpellanza relativa al nuovo regolamento della scuola dell'infanzia comunale adottato dal comune di Goito, faccio presente quanto segue.

Come comunicato dal Ministero dell'interno sulla base degli elementi informativi assunti dalla prefettura di Mantova, il comune di Goito ha assunto la deliberazione consiliare n. 3 del 22 febbraio 2010, con la quale è stato adottato il regolamento della scuola dell'infanzia comunale ricadente in quel territorio. Nel caso di specie, si tratta di una struttura comunale la cui gestione didattica è da tempo affidata all'Opera diocesana Sant'Anselmo vescovo, sulla scorta di una convenzione appositamente stipulata tra l'ente territoriale e l'anzidetto sodalizio. Il personale docente e la coordinatrice delle attività educative e didattiche vengono nominati e assunti dalla suddetta Opera diocesana. Il comune di Goito è, invece, responsabile - come testualmente asserito nel regolamento in argomento - del buon funzionamento della scuola per quanto riguarda l'ordinamento interno ed il buon andamento generale.

In ordine a quanto richiesto nell'atto in discussione, il comune di Goito sostiene che, con il

regolamento in parola, non ha inteso attivare alcuna discriminazione, ma ha voluto consolidare uno stato di fatto che durava da anni, affermando le peculiari caratteristiche originarie della scuola dell'infanzia in argomento. Si tratta, infatti, di una scuola paritaria con la presenza di una religiosa che applica integralmente le previste «indicazioni per il curriculum» delle attività educative nelle scuole dell'infanzia.

Detta scuola è aperta indistintamente a tutti e si avvale di un'ispirazione di tipo cristiano. Il regolamento di cui trattasi non fa riferimento alla provenienza dei bambini da una famiglia cattolica o cristiana e non parla, in genere, di origini familiari.

Inoltre, nel testo del regolamento non risultano riferimenti confessionali, ma, piuttosto, nella premessa dello stesso si informa l'utenza che la scuola «accoglie i bambini regolarmente iscritti dalle famiglie e persegue finalità educative e di sviluppo della loro personalità in una visione cristiana della vita, in collaborazione con i genitori ed in conformità con le «indicazioni per il curriculum» delle attività educative della scuola dell'infanzia. L'ambiente educativo è intenzionalmente organizzato per rispondere alle esigenze di relazione, di gioco, di apprendimento e per favorire uno sviluppo integrale della personalità del bambino».

Ciò premesso, va evidenziato che la legge n. 62 del 10 marzo 2000 (Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione), all'articolo 1, comma 3, prevede che: «Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con handicap. Il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso. Non sono comunque obbligatorie per gli alunni le attività extra-curricolari che presuppongono o esigono l'adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa».

Per completezza di informazione, va anche fatto presente che, nel territorio comunale di Goito, il servizio pubblico di scuola dell'infanzia è offerto, oltre che dalla suddetta scuola comunale dell'infanzia, anche nell'ambito delle scuole dell'infanzia dipendenti dall'Istituto comprensivo statale di Goito.

Faccio infine presente che l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali operante presso il Dipartimento per le pari opportunità sta valutando l'opportunità di acquisire ulteriori elementi informativi presso il comune di Goito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fiano, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**EMANUELE FIANO.** Signor Presidente Lupi, ringrazio lei e ringrazio il sottosegretario Viceconte, al quale facciamo i nostri auguri di buon lavoro per il nuovo autorevole incarico che ha da pochi giorni ottenuto.

Signor sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo, perché lei ha giustamente citato la legge n. 62 del 2000, che chiarisce gli obblighi - credo che anche il Presidente Lupi si intenda di questa materia e me ne intendo anch'io - che un istituto scolastico, che ricade sotto la definizione di paritario, assume nei confronti della collettività. Come è noto e come lei ha giustamente citato, ciascun bambino o ragazzo italiano può chiedere l'iscrizione ad una scuola paritaria e devono essergli, ovviamente, riconosciuti i diritti costituzionali. Nella premessa di questo regolamento, che, come lei ha poc'anzi ricordato, deve essere ovviamente accolto e sottoscritto dai genitori che iscrivono il bambino, si assume un elemento, secondo noi differenziale, circa l'ispirazione che guida una scuola paritaria, che, quindi, proprio secondo la legge che lei ha citato, ricade sotto i crismi dell'istituto scolastico con caratteristiche pubbliche, tant'è vero che lei ha citato la convenzione che lega l'ente locale pubblico alla conduzione di questa scuola.

Noi osserviamo - mi fa piacere che proprio nella chiosa del suo intervento lei abbia citato l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni, che vaglierà la questione - che un regolamento pubblico (tant'è vero che è il consiglio comunale - massima espressione della partecipazione alla cosa pubblica del popolo in una democrazia e nella gestione di un ente locale - che lo ha approvato, e se fosse un ente privato non ci sarebbe stato bisogno di un regolamento approvato dal consiglio comunale), che deve essere approvato per ottenere l'ammissione dei propri figli a questa scuola, recita che lo sviluppo della personalità dei bambini che lì verranno iscritti avverrà in una visione cristiana della vita, che noi, ovviamente, sommamente rispettiamo.

Lei, però, converrà con me - faccio un esempio personale, essendo io di religione ebraica - che i miei figli, se, per esempio, abitassero in quella bella città d'Italia che è Goito e fosse per

loro comodo andare in quella scuola, avrebbero, evidentemente, difficoltà a frequentare questa scuola e io avrei difficoltà ad iscrivere loro, così come se fossero di altra religione o se non fossero di alcuna religione.

È un tema - mi rendo conto - delicato, perché noi ovviamente in nessun modo vogliamo ledere il diritto ad un'impostazione culturale di un istituto scolastico, peraltro così importante, come quello che forma i primi anni della strutturazione culturale di un giovane nel nostro Paese. È però la prima volta - a quanto ci risulta - che assistiamo al fatto che un consiglio comunale (lo ripeto, non si tratta dell'assunzione di un'altra associazione o ente privato) assume come fatto pubblico una regolamentazione nella quale si determina che, in una struttura di istruzione pubblica, una specifica visione religiosa verrà adottata come impostazione dell'educazione.

Noi pensiamo - come ha detto molto giustamente il collega Carra, che è il primo firmatario dell'interpellanza urgente in esame - che il Governo debba intervenire, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e su proposta del Ministro degli interni, per annullare quest'unica riga del regolamento; oppure, altrimenti, riteniamo necessario che la maggioranza che legittimamente guida quel comune debba tornare nel consiglio comunale per addivenire ad una formula comprensiva del carattere pubblico di un istituto scolastico a caratteristiche paritarie.

Per questo mi devo dichiarare insoddisfatto della risposta: mi auguravo che anche il Governo, come noi, cogliesse quanto sia stridente con la caratteristica pubblica dell'istituto scolastico, e con il fatto che lo abbia votato un consiglio comunale, l'elemento discriminatorio che è previsto nella premessa del regolamento che va accettato per poter iscrivere i propri figli a questa scuola paritaria, convenzionata con l'ente comunale.

Mi auguro anche io che proceda l'indagine che l'Ufficio antidiscriminazioni che lei ha citato sta svolgendo; per il momento, noi non possiamo che dichiararci insoddisfatti. È possibile che non vi sia alcuna cattiva volontà in quelle parole, che vi sia solamente la perpetuazione della tradizione culturale che da tempo presiede all'organizzazione di quell'istituto; però, delle volte è bene che le virgole, i punti e le parole di ciò che viene prodotto dagli enti pubblici, di ciò che viene prodotto in ambito politico, di ciò che riguarda tutti i cittadini italiani e che pertanto deve essere a garanzia di tutte le libertà iscritte nella nostra Costituzione, vada corretto: se non lo faranno da soli coloro che rappresentano la maggioranza del comune di Goito, chiederemo noi al Governo di farlo d'ufficio (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).